

7 GENNAIO: LA FESTA DEL TRICOLORE

Il Capo dello Stato, in occasione della Festa del Tricolore ha pronunciato il seguente discorso:

«Il 7 gennaio di ogni anno si onora nel Tricolore, innalzato a Reggio Emilia più di duecento anni fa, il simbolo dell'unità della Patria e della libertà del nostro popolo. È la bandiera delle Cinque Giornate di Milano, della spedizione di Garibaldi, delle Guerre d'Indipendenza, dei soldati caduti nelle due Guerre mondiali, dei cittadini d'Italia, ovunque chiamati a difendere l'onore della Patria, la sua unità, la sua libertà. Con i suoi colori la Nazione intera ha salutato, cinquanta anni fa, il ritorno di Trieste all'Italia ed ha reso omaggio, appena ieri, ai caduti di Nassirya. Sempre più di frequente i Sindaci e gli insegnanti dei Comuni d'Italia, in occasione delle ricorrenze cittadine e nazionali, consegnano quella bandiera ai ragazzi delle nuove generazioni: insieme ad essa affidano loro la nostra storia e la nostra speranza. L'Italia è un paese di antica civiltà forte dei valori di democrazia(...). Può guardare con fierezza al passato e con serenità al futuro».

A Reggio Emilia, a cura del Distretto Lions 108 Tb (di cui è attuale Governatore Anna Maria Lanza Ranzani), in collaborazione con l'Associazione Nazionale Comitato Primo Tricolore, si è svolto il 15 gennaio il Convegno sulla nostra Bandiera, dal tema "Il Primo Tricolore e i principi di



Il Tricolore della Repubblica Cispadana, nato a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797 (foto in alto) e il Tricolore dell'Italia unita.

Libertà ed Eguaglianza: dalle esperienze costituzionali emiliane (1796-97) alla prima Costituzione europea". L'iniziativa ha ottenuto i patrocini della Regione Emilia Romagna, della Provincia e del Comune di Reggio Emilia, dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e dell'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena.



TRICOLORE

Supplemento Regione Emilia Romagna

Supplemento
Emilia Romagna
n. 9
Gennaio 2005

Aut. Trib. Bergamo
N. 25 del 28-09-2004

LE ATTIVITÀ UNITARIE NELLA NOSTRA REGIONE

Bologna, 11 dicembre. Una delegazione ha visitato, nel Museo civico archeologico, la mostra sul tema: "Elisabetta Sirani, pittrice eroina (1638-1665)".

Sassuolo (MO), 12 dicembre. Una delegazione ha partecipato, nella Chiesa di S. Giorgio, dove il 12 dicembre 1954 celebrò la sua prima S. Messa, alla Celebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Vicario Camillo Ruini, Presidente della CEI, Gran Cancelliere della Ponti-

ficia Università Lateranense, nel 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. È seguita una colazione all'Oratorio Don Bosco. Per la ricorrenza gli amici del porporato hanno fatto restaurare il quadro di S. Camillo de' Lellis, che è stato ricollocato ed inaugurato, mentre la parrocchia ha offerto un prezioso calice al giubilare.

Modena, 23 dicembre. Nel centro storico, l'AIRH ha offerto un regalo a oltre 500 bambini. Dopo la be-

nedizione dell'abete (alto più di 5 metri) e dei presenti, impartita da dom Gregorio Colosio osb, sono stati distribuiti i doni ai bimbi e generi alimentari a famiglie in difficoltà.

Reggio Emilia, 24 dicembre. Tradizionale consegna dei doni natalizi dell'AIRH e dell'IRCS a Suor Annarita, Superiora del Cenacolo Francescano, e a Caterina de' Medici, Direttrice della scuola materna e nido Happy.



La consegna dei doni natalizi a Reggio Emilia (presso la scuola materna e nido Happy) e a Modena.

IN FEBBRAIO: DECORAZIONI E CARITÀ A REGGIO EMILIA

A fine febbraio si terrà a Reggio Emilia un'importante mostra di decorazioni di Ordini Cavallereschi, che sarà accompagnata da altrettanto importanti iniziative culturali e benefiche.

La mostra. Il medievale salone del Capitano del Popolo ospiterà dal 24 al 27 febbraio la mostra di decorazioni di Ordini Cavallereschi (prevalentemente di area italiana). La selezione dei pezzi e l'allestimento saranno curati dal Comitato Scientifico, presieduto dal Dott. Gino Badini, direttore dell'Archivio di Stato. È inoltre prevista la stampa di un piccolo catalogo, con le riproduzioni a colori delle decorazioni più significative.

La conferenza. Sabato 26 febbraio, alle ore 16,30 presso la Sala del Tricolore, si terrà un incontro sul tema "Le

opere assistenziali degli Ordini Cavallereschi nel terzo millennio". Sorta dalla considerazione che queste importanti realizzazioni umanitarie restano pressoché sconosciute al grande pubblico, si è deciso di divulgarle.

La serata di gala. Naturale proseguimento della conferenza sarà una serata di gala, organizzata in collaborazione con l'Associazione Nazionale Insigniti Onorificenze Cavalleresche (ANIOC), presso l'hotel Mercure Astoria. Il ricavato del pranzo di beneficenza (e della sottoscrizione a premi che si terrà nel corso della serata) verrà consegnato alla Casa della Carità di San Girolamo. Tra gli ospiti d'onore vi sarà il concittadino Stefano Baldini, vincitore della medaglia d'oro per la maratona alle Olimpiadi di Atene.

LIETO EVENTO NELLA REALE CASA DI BORBONE DELLE DUE SICILIE

La Segreteria delle Loro Altezze Reali i Principi Carlo e Camilla di Borbone delle Due Sicilie, Duca e Duchessa di Calabria, annuncia la nascita della figlia secondogenita, a cui sono stati imposti i nomi di **Maria Chiara Amalia Carola Louise Carmen**. La Redazione formula alla Principessina i più sinceri auguri di ogni bene.



PRESENTI – I monarchici emiliani e romagnoli ad eventi organizzati in altre regioni

Genova, 11 dicembre. Consegna di aiuti umanitari ai Frati Cappuccini del Convento di Padre Santo a cura dell' AIRH.

Milano, 13 dicembre. L' AIRH ha partecipato al convegno organizzato dalla Fondazione Vittorino Colombo per commemorare il 90° anniversario della nascita del Cardinale Agostino Casaroli, già Segretario di Stato, cavaliere del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata. Durante la cerimonia, svolta presso la Sala delle Medaglie dell' Istituto delle Suore Orsoline, è stata presentata la biografia sul compianto Porporato dal titolo: "Agostino Casaroli. Per la fede e la giustizia" (Editrice Berti, Piacenza). I diritti d' autore di G. M. Comoli e G. Sala Danna saranno devoluti alla casa di accoglienza "Padre Agostino" di Roma, voluta dal Cardinale Casaroli per aiutare il reinserimento sociale dei giovani.

Roma, 14 dicembre. Una delegazione ha partecipato, presso l' Aula Magna dell' Università degli Studi Roma Tre,

al convegno "La solidarietà vince - quali prospettive dopo l' anno del disabile". Presenti numerosi esperti del settore, docenti, rappresentanti degli studenti, il Rettore Prof. Guido Fabiani, e associazioni di tutela e assistenza delle persone diversamente abili. L' obiettivo della conferenza era di sensibilizzare, ma soprattutto quello di concretizzare le esigenze degli studenti disabili iscritti all' ateneo, soprattutto dopo che l' anno del disabile ha spazzato via le speranze di tanti ragazzi disabili che vedevano, in quei giorni, un punto di svolta per la loro interazione con le istituzioni e una maggiore autonomia di movimento nei confronti delle infrastrutture. È stato lasciato largo spazio ai disabili per esporre i problemi di cui soffrono al fine di ricevere risposte concrete.

Vaticano, 15 dicembre. Una delegazione ha partecipato alla visita guidata, nei Musei Vaticani, della mostra delle più antiche immagini del S. Natale e dell' Epifania nell' arte cristiana nel 1500° anniversario della collezione d' arte paleocristiana.

Torino, 15 dicembre. Una delegazione ha partecipato, alla Caserma Cernia, all' inaugurazione di una mostra nel 140° anniversario della caserma e al solenne giuramento degli Allievi Carabinieri Ausiliari del 269° corso con intervento della Banda dell' Arma.

Roma, 19 dicembre. Una delegazione ha partecipato, nella Basilica di S. Pancrazio, alla cerimonia conclusiva delle celebrazioni in onore del Beato don Luigi Guanella, nel centenario della

nascita, presieduta dal Cardinale Vicario Camillo Ruini, poi le reliquie sono ripartite per Como; ha visitato l' interessante mostra "I Templari" allestita in Castel Sant' Angelo e dedicata agli Ordini Religiosi Militari.

Parigi, 23 dicembre. Una delegazione ha partecipato, nel Convento Saint-Jacques, ai funerali del Domenicano Fratello Pierre-Marie Gy.

Italia, Santo Natale. Tradizionale consegna dei doni natalizi a cura dell' AIRH.

Genova, 7 gennaio. Conclusione dell' intervento a favore della mensa per i poveri iniziato il 18 dicembre 2004 alla presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e di Venezia Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia.

Palmanova (UD), 16 gennaio. Assemblea Generale Ordinaria della Delegazione Italiana dell' AIRH.

Fogliano Redipuglia (GO), 21 gennaio. Una delegazione ha partecipato alla presentazione del volume di Federica Rusin "Das vaterland seinen helden. La patria ai suoi eroi. Nei cimiteri austro-ungarici della Prima Guerra Mondiale" (Edizioni della Laguna), introdotto dalla Prof. Marisa Bernardis.

Torino, 22 gennaio. Una delegazione ha partecipato alla vista guidata ai luoghi di Culto a Palazzo Reale, organizzata da "Amici di Palazzo Reale". Il Pregadio di Re Carlo Alberto e della Regina Maria Teresa, luogo destinato ai momenti di preghiera privata dei Sovrani, realizzati con materiali preziosi dai grandi ebanisti di Corte Prinotto e Pietro Piffetti.

TRICOLORE

Quindicinale d' informazione stampato in proprio
(Aut. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-2004)

Direttore responsabile:

Guido Gagliani Caputo



Redazione:

Via Stezzano 7/a, 24052 Azzano S.P. (BG)

Comitato di redazione:

A. Attolini, P. G. Cambi, A. Casirati,
A. Chiozzi, E. Reggiani.

E mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d' autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell' oggetto del messaggio "Cancellami".

Il 1 dicembre 2004 anche l' Italia, come altri Stati, ha istituito un Comando forze speciali (Cofs), che si occuperà di pianificare e gestire le operazioni congiunte dei commandos delle quattro Forze Armate. Il Comando forze speciali ha sede in Roma, a Centocelle, nell' ambito del Comando di operazioni di vertice interforze. Il Generale Marco Bertolini (nato a Rubiera, in provincia di Reggio Emilia) è stato investito, in virtù della sua grande competenza, del comando della nuova struttura. Nessuna cerimonia, niente annunci, "solo una stretta di mano", spiega l' Ammiraglio Di Paola, Capo di Stato Maggiore della Difesa. Il Generale Bertolini ha trascorso tutta la sua brillante carriera nella Folgore. Al primo Comandante le felicitazioni e gli auguri di buon lavoro da parte della redazione.

DA NON PERDERE

In mostra a Bologna, presso il Palazzo di Re Enzo, "Primaticcio (1504-1570). Un bolognese alla Corte di Francia". Dal 30 gennaio.

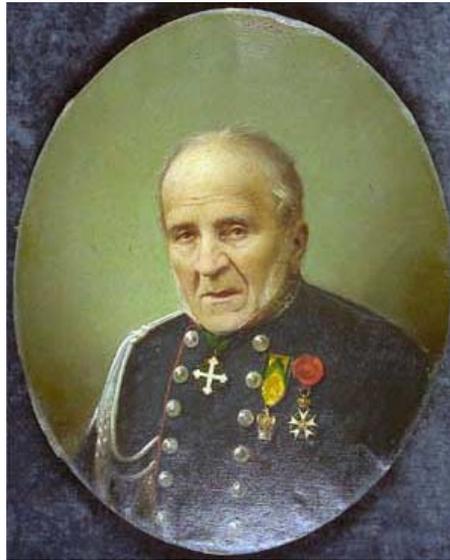
IL MUSEO DEL TRICOLORE

Il Museo del Tricolore di Reggio Emilia fa parte dei Musei civici della città. Sorto con l'intento di raccogliere il materiale relativo ai protagonisti reggiani dell'arco temporale compreso tra la Rivoluzione Francese e il Risorgimento, riunisce oggi una collezione di grandi rarità e oggetti di sicuro fascino.

Dopo alcuni spostamenti il Museo del Tricolore (il cui allestimento si deve alla collaborazione del Lions Club) ha trovato oggi casa nel palazzo Municipale, accanto alla Sala del Tricolore, dove nacque la Bandiera nazionale. Concepita come sede dell'archivio, la Sala ospitò le riunioni che diedero vita alla Repubblica Cispadana, formata dalle città di Reggio, Modena, Ferrara e Bologna. Su proposta di Giuseppe Compagnoni, deputato di Lugo, il 7 gennaio 1797, l'assemblea adottò il Tricolore come vessillo del neonato Stato. Il primo Tricolore (riprodotto in copertina) portava i colori in bande orizzontali, con il rosso in



La Sala del Tricolore



Ritratto del Generale Carlo Zucchi (1777-1863). Partecipò a tutte le guerre napoleoniche e al Risorgimento. Napoleone lo creò Barone dell'Impero, titolo confermatogli da Vittorio Emanuele II nel 1860.

alto, il bianco al centro e il rosso in basso. Al centro era un trofeo, sul quale era posta una faretra contenente quattro frecce, simboleggianti le quattro città e le lettere "R" e "C", sigla di Repubblica Cispadana.

Il Museo racchiude testimonianze di quegli anni: documenti antichi, coccarde (con i Tricolori francese e italiano), uniformi e armi dei reparti militari, abiti di gala appartenuti a personaggi di primo piano dell'Amministrazione napoleonica (Reggio fornì parecchi tra i nomi illustri dell'intelligenza italiana dell'epoca), decorazioni di Ordini Cavallereschi conferiti a reggiani illustri negli anni che precedettero l'Unità nazionale.

All'ingresso della residenza municipale i visitatori sono accolti dal busto marmoreo del Generale Enrico Cialdini, modenese di nascita, ma reggiano d'adozione, eroe del Risorgimento, creato da Re Vittorio Emanuele II Duca di Gaeta.

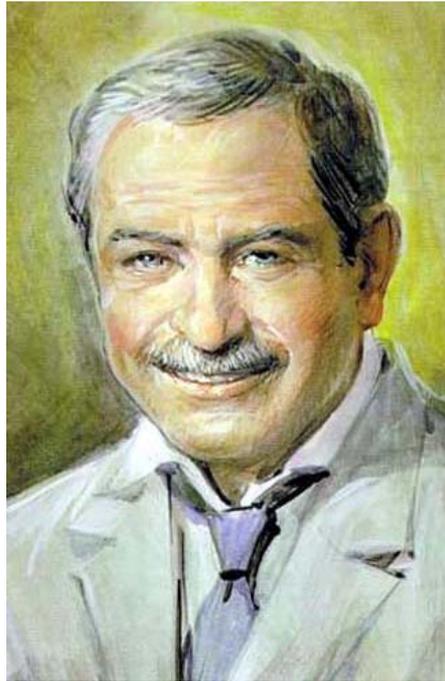


Tre importanti cimeli conservati nel Museo del Tricolore (da sinistra verso destra): l'abito da cerimonia del Conte Giovanni Paradisi, membro di primo piano dei governi napoleonici e presidente del Senato; placca dell'Ordine della Corona di Ferro (cessato definitivamente dopo il 1815); abito da cerimonia di Antonio Veneri, anche lui presidente del Senato (immagini tratte dal sito del museo).

IL BEATO ARTEMIDE ZATTI

Artemide Zatti nacque a Boretto (Reggio Emilia) il 12 ottobre 1880, da una famiglia così povera, che a soli nove anni dovette già lavorare come bracciante. La famiglia Zatti, agli inizi del 1897, emigrò in Argentina e si stabilì a Bahia Blanca. Il giovane Artemide prese subito a frequentare la parrocchia retta dai Salesiani, trovando nel parroco don Carlo Cavalli, uomo pio e di una bontà straordinaria, il suo direttore spirituale. Fu questi ad orientarlo verso la vita salesiana.

Assistendo un giovane sacerdote affetto da tubercolosi polmonare, ne contrasse la malattia. L'interessamento paterno di don Cavalli lo fece destinare presso la Casa salesiana di Viedma dove il clima era più adatto e funzionava un ospedale missionario con un bravo infermiere salesiano che in pratica fungeva da medico: padre Evasio Garrone. Questi invitò Artemide a pregare Maria Ausiliatrice per ottenere la guarigione, suggerendogli di fare una promessa: «Se Lei ti guarisce, tu ti dedicherai per tutta la tua vita a questi infermi». Artemide fece volentieri tale promessa e misteriosamente guarì. Dirà poi: «Credetti, promisi, guarii». La sua strada ormai era tracciata con chiarezza ed egli la intraprese con entusiasmo. Accettò con umiltà e docilità la non piccola sofferenza di rinunciare al sacerdozio, emettendo la professione come confratello laico. Coerentemente alla promessa fatta alla Madonna, egli si consacrò subito e totalmente all'ospedale, occupandosi in un primo tempo della farmacia annessa. Quando nel 1913 morì padre Garrone, tutta la responsabilità della struttura assistenziale cadde sulle sue spalle. Ne divenne infatti vicedirettore, amministratore, infermiere, stimato da tutti gli ammalati e



dagli stessi medici che gli lasciavano sempre maggiore libertà d'azione.

Il suo servizio non si limitava all'ospedale ma si estendeva alle due località situate sulle rive del Rio Negro: Viedma e Patagones. In caso di necessità si muoveva ad ogni ora del giorno e della notte, con qualunque tempo, raggiungendo i tuguri della periferia e facendo tutto gratuitamente. La sua fama si diffuse per tutto il Sud e giungevano ammalati da tutta la Patagonia. Molti ammalati preferivano la sua visita a quella dei medici.

Artemide Zatti amò i suoi ammalati in modo davvero commovente. Vedeva in loro Gesù stesso, a tal punto che chiedendo alle suore un vestito per un nuovo ragazzo arrivato, disse: «Sorella, ha un vestito per un Gesù di dodici anni?». Svolse un'attività prodigiosa con abituale prontezza d'animo, con eroico spirito di sacrificio, con distacco assoluto da ogni soddisfazione personale, senza mai prendersi vacanze e riposo. Un carcerato ricoverato in ospedale fuggì, e Zatti ne fu ritenuto colpevole. Arrestato, venne as-

solto dopo cinque giorni di reclusione e il suo ritorno a casa fu un trionfo. Ebbe lo spirito per commentare: «Avevo bisogno di un po' di riposo!». Nel 1934, ormai cittadino argentino da vent'anni, fu inviato in Italia per la canonizzazione di don Giovanni Bosco. In occasione di quel viaggio rivide per l'ultima volta la sua Boretto. Tornato in Argentina riprese la sua instancabile attività, contraendo debiti su debiti e chiedendo il denaro per pagarli alla Banca Nazionale Argentina e ai ricchi locali. A chi gli rimproverava di utilizzare soldi di provenienza dubbia, Zatti replicava che la carità è un fuoco che purifica tutto.

Uomo di facile rapporto umano, aveva una visibile carica di simpatia che conquistava. La gioia e il sorriso furono le sue armi. Durante una medicazione particolarmente dolorosa, una paziente sbottò in un'impresca: «Perdio, don Zatti!». Rispose sorridendo: «Io faccio sempre e tutto per Dio». Fu, infatti, soprattutto un uomo di Dio: egli lo irradiava. Un medico dell'ospedale, ateo convinto, dirà: «Davanti al signor Zatti la mia incredulità vacilla. Se mai ci sono dei Santi sulla terra, questo è uno. Quando mi trovo con il bisturi in mano e guardando lui, lo vedo con il rosario in mano, sento che la sala si riempie di qualcosa di soprannaturale».

Nel 1950 l'infaticabile infermiere cadde da una scala e fu in quella occasione che si manifestarono i sintomi di un tumore al pancreas che egli stesso lucidamente diagnosticò. Continuò tuttavia ad attendere alla sua missione ancora per un anno, finché dopo sofferenze eroicamente accettate, si spense il 15 marzo 1951 in piena coscienza, circondato dall'affetto e dalla gratitudine di un'intera popolazione.

IL MISTERO DEL CORPO

Riportiamo il testo dell'omelia pronunciata dal Vescovo di Reggio Emilia - Guastalla Mons. Adriano Caprioli, in occasione della solennità della Beata Vergine Assunta in cielo, cui è dedicata la cattedrale di Reggio, il 15 agosto 2004.

Sono in tanti quelli che oggi vivono un giorno di vacanza. Il calendario profano ha dato a questo giorno un titolo che va bene per tutti: "Ferragosto", giorno di ferie a metà agosto. Non so quanti oggi si raccoglieranno nella gioiosa contemplazione del Mistero che la Chiesa celebra: il Mistero della Vergine Maria assunta in cielo, anche con il suo corpo.

Questa nostra chiesa Cattedrale, intitolata proprio alla Vergine Maria Assunta in cielo, vede oggi qui riuniti i fedeli provenienti dalle varie parrocchie del Centro storico con i loro parroci e dalle diverse realtà ecclesiali della Città. Se anche è una festa per pochi - beati noi che siamo tra questi - siamo però chiamati a custodire per tutti il segreto che essa racchiude. Quale? Che cosa ci ha proclamato la Parola di Dio?

Profezia del futuro

Anzitutto questa festa ha il significato di "segno" e di "profezia". È quanto suggerisce la prima lettura tratta dall'Apocalisse di Giovanni, l'apostolo che la tradizione vuole vicino a Maria negli ultimi anni della vita della Madonna, nella casa di Efeso. *"Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle"* (Ap12,1) Questa immagine della Vergine non ha acceso solo la fantasia dei pittori e dei poeti, ma ha anche sciolto la lingua dei filosofi, come in Jean Guitton, grande amico di Paolo VI.

"In Maria Assunta - scrive il filosofo francese nel suo bel volumetto *La Vierge Marie* - è racchiuso un significato profondo che ci obbliga a riconsiderare espressioni come: avere un corpo, che cosa è un corpo? quale rapporto con il tempo? Quanto sarebbe utile per noi rispondere a queste domande". Ebbene, la festa della Vergine Assunta vuole essere proprio una risposta a queste domande che attraversano un po' tutta la cultura contemporanea.

Sappiamo quanto il tema del corpo abbia assunto rilevanza nella cultura odierna. Forse, perché nel crollo di tante speranze, il corpo rappresenta come l'ultima speranza, la ragione vera di tutta una esistenza, il "cordone ombelicale" che ancora ci tiene legati al nostro io, agli altri, al mondo intero. Sappiamo però come questo nostro corpo esaltato, adulato, corteggiato, diventando fonte di piacere, spesso è anche dispensatore di sofferenze.

Ebbene, la festa di oggi ci dice che proprio per il nostro corpo c'è un futuro, e un futuro buono, addirittura per chi non ha più futuro in questo mondo. Anche per questo nostro corpo c'è una salvezza. La salvezza cristiana non riguarda solo l'anima, come pensavano i filosofi antichi, ma coinvolge anche il corpo. La nostra religione è la religione del Dio fatto uomo, del Verbo fatto carne in Gesù Cristo. *"Soltanto il Cristianesimo - scrive Romano Guardini - ha osato collocare il corpo nelle profondità più nascoste di Dio"*.

Con Gesù, il Figlio di Dio nato da Maria Vergine, morto e risorto, il corpo è entrato per sempre a far parte del Mistero di Dio, appartenendo perciò all'ordine dell'essere più che dell'avere. Maria Vergine Assunta in cielo è così la prima

creatura che, di fatto, già anticipa la sorte di coloro che anche nel corpo sono chiamati ad essere per sempre con il Signore Gesù.

Invito al dono di sé

La festa di oggi non guarda solo al futuro, ma rivela anche un compito morale per la vita presente. Precisamente, essa sollecita l'assunzione di un dovere, l'impegno nella azione, l'invito al dono, al dono di sé già nel presente. Non è un caso che nel Vangelo di questa festa della Beata Vergine Assunta si legga la pagina di Luca che racconta della Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta, anch'essa in procinto di diventare madre. Narra dell'incontro di due maternità (Lc 1,39-56).

Dice il Vangelo che Maria *"rimase con lei circa tre mesi"*. Non è solo una annotazione cronologica, ed è già molto se esprime come dono di sé il dare un tempo prolungato nella assistenza alla cugina in difficoltà. "Tre mesi" è il simbolo della presenza di Dio nell'Arca durante il cammino dell'esodo del popolo di Israele dalla schiavitù d'Egitto alla Terra Promessa. È il simbolo dunque dell'intero cammino di una vita. Maria ha vissuto l'intera esistenza della sua vita in questo atteggiamento di servizio e di dono di sé.

Amo pensare in questo atteggiamento di dono di sé, sull'esempio di Maria, altre figure. Penso ai Santi e alle Sante: a San Massimiliano Maria Kolbe, il prete polacco che abbiamo festeggiato proprio ieri e che per salvare dalla fucilazione un padre di famiglia, suo compagno di prigionia, ha preso il suo posto morrendo nella cella della fame ad Auschwitz; a Santa Gianna Beretta Molla - canonizzata il maggio scorso -, la madre che accetta la morte per salvare la vita che portava nel grembo. Solo storie di anime? No,

storie anche di corpi destinati alla Risurrezione. Penso a tutti quegli uomini e donne che, come Maria nella Visitazione, nascostamente e coraggiosamente dedicano la loro vita agli altri: visitando e assistendo i malati, confortando e sostenendo gli spiriti affranti. Sono persone presenti in mezzo a noi, discretamente, senza far rumore, senza ricevere in cambio riconoscimenti, con la passione di aiutare, di servire, di rendere più leggera la vita degli altri. Vorrei ricordare qui, a pochi giorni dalla scomparsa, la

Signora Maria Vittoria, presidente e reanimatrice della Mensa del Povero presso la casa del Vescovo. Penso anche agli educatori delle nostre parrocchie ed Oratori che in questi giorni vivono momenti di esperienza comunitaria, come Maria fuori casa, nei vari campeggi o come volontari nelle nostre terre di missione. Abbiamo bisogno che i nostri giovani, al di là del cinismo a cui li abitua una società e una cultura dell'avere, riscoprano la gioia di credere in una Verità che non chiude, ma apre gli orizzonti dell'es-

Assunzione e Visitazione di Maria sono dunque le due facce della stessa medaglia o, meglio, immagine icona a cui è chiamata la Chiesa tutta. Vale per il mistero dell'Assunzione quello che un pittore diceva a proposito di un suo bel quadro eseguito in poco tempo: "Quanto tempo hai impiegato?", gli era stato chiesto. "Un giorno... e poi tutta la vita!". Che la Madonna ci aiuti a convertire il messaggio di questo giorno in un capolavoro di un anno, di tutta una vita.

La Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla in cifre

Sede vescovile suffraganea di Modena-Nonatola

Superficie: 2.394 kmq

Abitanti: 484.630

Parrocchie: 319

Sacerdoti secolari: 296

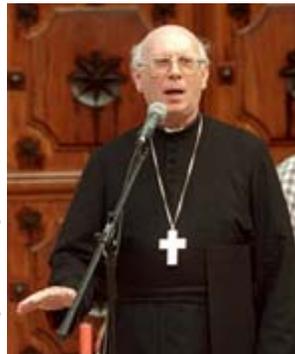
Sacerdoti regolari: 50

Diaconi permanenti: 67

Mons. Adriano Caprioli Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla

Nato a Solbiate Olona (Provincia di Varese e Arcidiocesi di Milano) il 16 maggio 1936, viene ordinato sacerdote il 28 giugno 1959. Studia a Ronno nel 1995. Eletto Vescovo di Reggio Emilia - Guastalla il 27 giugno 1998, è ordinato Vescovo nel Duomo di Milano dal Cardinale Carlo Maria Martini il 12 settembre successivo. Il 20 settembre 1998 fa il suo ingresso solenne nella Diocesi

(Ringraziamo la Chiesa Cattolica Italiana e la Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla per la gentile collaborazione)



REGGIO RICORDA L'ULTIMO VESCOVO PRINCIPE



Il Vescovo Beniamino Socche con Mons. Cocconcelli

Domenica 16 gennaio è stato commemorato il 40° anniversario della morte del Vescovo Mons. Beniamino Socche, l'ultimo Vescovo che ha portato il titolo di Principe. Il pastore che ha guidato la Chiesa reggiana per quasi vent'anni, dalla primavera del 1946 al gennaio 1965, è stato ricordato particolarmente nella celebrazione eucaristica domenicale delle 10.30 in Cattedrale, dove il corpo del presule riposa in una cappella laterale, ai piedi della Madonna pellegrina. Tutte le parrocchie della Diocesi sono state invitate dal Vescovo Mons. Adriano Caprioli a ricordare con gratitudine nella preghiera dei fedeli il Vescovo Beniamino e il suo ministero coraggioso e zelante.

Prosegue la raccolta di fondi dell'Associazione Internazionale Regina Elena per le vittime del maremoto. Si può contribuire a questo gesto di solidarietà, versando un'offerta sul c.c.p. n. 12071411 - abi 07601 - cab 12900, intestato "Delegazione Italiana Association Internazionale Reine Helene - via Gherarda n.9 - 41100 Modena", causale: "terremoto in Asia". Una ricevuta sarà inviata a tutti. Il ricavato sarà versato integralmente all'Arcivescovo di Colombo, Mons. Oswald Gomis.

IL MONASTERO DI SAN COLOMBANO IN BOBBIO

Alberto Attolini

Già si è visto come la situazione patrimoniale cenobitica uscisse disastrosa dalla *divisio* intercorsa con la curia. Le cose non migliorano negli anni successivi: alle liti croniche col vescovo, si affiancano i contrasti col Comune di Piacenza, le concessioni fatte ai potenti locali (primi fra tutti i Malaspina), le eversioni patrimoniali. Tutto ciò causerà una nuova grave crisi economica.

Il processo del 1207 si può definire come la resa dei conti dopo quasi due secoli di rivalità e lotte tra il monastero e la curia vescovile. Nonostante la precedente decisione di Innocenzo III in favore del presule, l'abate Romano (che cerca di riportare il cenobio agli antichi splendori) rifiuta l'obbedienza al neoletto Oberto, obiettando che la sentenza papale in favore di Ottone era stata concessa *ad personam*. A questo punto il papa si risolve a mettere, una volta per tutte, la parola fine a queste vicende. Una prima trattazione si ha in Cremona, ma il vescovo di Bobbio chiede di appellarsi al giudizio del pontefice, rifiutandosi di partecipare al dibattito e di produrre testimonianze e documenti. Il pontefice conviene le parti in Roma (probabilmente l'8 dicembre 1207) e la causa viene discussa di fronte a lui. La sentenza (febbraio 1208) è l'epitaffio della libertà del cenobio: si conferma il disposto in favore del presule, se ne ribadisce l'autorità apostolica e si sottopone il monastero all'ordinario diocesano tanto per le cose materiali, quanto per quelle spirituali. Non solo: per chiudere questa lite Innocenzo III



Veduta panoramica della città di Bobbio con al centro l'area dell'abbazia. I locali dell'antica clausura monastica ospitano oggi un ricco museo.

imponere il silenzio ai monaci, ordinando l'osservanza, umile e inviolabile, della sua sentenza e prevedendo che eventuali nuovi documenti a favore del monastero non abbiano alcun valore. Questa decisione, che s'inquadra nella politica di rafforzamento delle diocesi perseguita da Innocenzo III, fu un colpo tremendo per il cenobio, sotto tutti gli aspetti. Da un punto di vista economico il monastero si vedeva costretto a riconoscere al vescovo di Bobbio le decime, il diritto di esigere una donazione per la conferma dell'abate, eventuali tassazioni straordinarie sui suoi redditi. Inoltre scomparivano definitivamente, d'un tratto, la libertà e il pre-



San Colombano al Lambro in un'incisione ottocentesca. La fondazione di questo importante centro lombardo è dovuta all'opera missionaria dei monaci di Bobbio.

stigio goduti da secoli: un vescovo con pieni poteri di correzione e riforma, fisicamente presente a pochi passi, rappresentava la fine dell'autonomia che aveva reso grande l'abbazia. Da quel momento il cenobio di Bobbio si avvia verso una specie di anonimato: la sua incidenza nella vita religiosa locale diviene insignificante, mentre il numero dei monaci si assottiglia notevolmente. Suggerisce la vittoria del vescovo la definitiva erezione di Bobbio in comitato, con la contemporanea investitura del presule a conte. È il 2 maggio 1210 e l'atto è compiuto dall'impera-

tore Ottone IV.

Non si deve pensare a un repentino tramonto del monastero o a una improvvisa pace tra esso e la curia. Il cenobio, infatti, memore di quando il vescovo aveva cercato d'indebolirlo assecondando le tendenze autonomistiche del Comune, riesce a suscitare una sollevazione popolare contro il presule. Tra il 1216 e il 1218 il Comune bobbiese confisca i beni del vescovo Oberto costringendolo all'esilio. Tuttavia il Comune resta presto isolato: il papa lo interdice, l'imperatore si schiera dalla parte del vescovo (che è suo feudatario), il Comune di Piacenza offre il suo, interessato, aiuto militare.

Da ciò consegue una rapida capitolazione. Nel 1297 e nel 1305, l'abate nomina i consoli di Tilecchio: figure non solo meramente amministrative, ma anche investite di potestà giudiziaria. I consoli giurano fedeltà nelle mani dell'abate, prontamente imitati da tutti gli uomini del luogo. Tilecchio, in territorio piacentino, era *dominatus* del cenobio di San Colombano e gli abati se ne dichiareranno, sia pure indebitamente, conti. (6 - continua. Le parti precedenti sono apparse sui numeri 4, 5, 6, 7, 8 del Supplemento Regionale Emilia Romagna)